

DOMANDE D'OGGI

CHE COSA TI MANCA DI PIÙ DEL PASSATO?

a cura di Maria Teresa Fiscaletti

“**S**i dice che restare troppo attaccati al passato non vada bene” premette

RINA DELL'ORTO. “Ma io penso che di ricordi si vive e fanno parte di noi. Oggi trovo che siano sparite l'umanità, la solidarietà, ma soprattutto la voglia di stare insieme tra amici con sincerità e gioia, il condividere le cose come quando davvero ci si voleva bene. Adesso sembrano tutti nervosi, frettolosi, arrabbiati. Poi mi mancano le persone che ho perduto, lo slancio che c'era gli uni verso gli altri. Ti racconto un episodio. Un giorno, al cimitero, ho incontrato una mia conoscente. Dopo i convenevoli ho appreso con infinita tristezza che aveva perso una figlia di trentotto anni in soli due mesi. Anch'io, come sai, ho perso mia figlia Donata appena adolescente. Ho compreso il dolore della signora e, di slancio, l'ho abbracciata, ho pianto con lei. Mi manca la figura del medico che una volta, quando lo si chiamava, arrivava puntuale, si sedeva e chiacchierava come uno di famiglia. Io, da un anno, non vedo il mio medico, da quando cioè ho fatto il vaccino antinfluenzale. Mi manca anche l'autonomia fisica, e mi pesa il dover dipendere da altre persone per andare a trovare un'amica.”

“**A**me manca la buona educazione” risponde una **LETTRICE** che vuole mantenere l'anonimato. “Il fatto che un tempo tra le persone ci si aiutava di più. Ora, di solidarietà, è rimasto ben poco. Bisogna stare attenti a cosa si dice e a come si dice. Se fai un sorriso, la maggior parte delle persone si domanda che cosa chiedi in cambio e alza una barriera. C'è tanta maleducazione e ben poca umanità. Si dice che il Medio Evo era un periodo buio, quello che stiamo vivendo (tra



violenze, omicidi e guerre) non è molto da meno.”

“**C**'è una bella frase che dice: ‘sorridi a tutti, anche a quelli che non sorridono perché poi Dio sorride a te’” interviene **NILDA DAL SANTO.** “Per rispondere alla tua domanda, ti dico che sono diverse le cose che mi mancano: un tempo davvero ci si aiutava tutti. Adesso c'è indifferenza verso il prossimo, verso i genitori: troppo spesso i figli li mettono nelle Case di riposo perché non vogliono assumersene le responsabilità, soprattutto vogliono essere liberi. Io non posso lamentarmi perché conosco persone meravigliose: i miei figli non mi abbandonano e poi ho, per vicini, una famiglia di romeni che si offrono continuamente di aiutarmi, un medico che mi segue scrupolosamente e viene spesso a visitarmi. Quando entra in casa ha sempre una parola di conforto. Questo fa bene al morale, soprattutto quando si è anziani e si ha qualche acciaccio.”

“**P**er quanto riguarda i rapporti quotidiani, del passato, mi manca il paese” dice **ANNA MARIA BORGHETTI.** “Nel paese ci si conosceva tutti, ci si sentiva parte di una grande famiglia. Nel momento

del bisogno ci si aiutava tutti, non si conosceva la solitudine. Nelle città c'è troppo individualismo, ci si chiude in casa. Dal punto di vista pratico, però, anche le città a poco a poco si svuotano dei servizi. Prima c'erano tanti negozi per altrettante necessità, ora tutto fa capo ai centri commerciali. E poi ho nostalgia, ma più che nostalgia è un dolce ricordo di un certo clima, certe atmosfere che hanno caratterizzato momenti che abbiamo vissuto e sono stati talmente belli da segnarci profondamente, ma che appartengono alla nostra giovinezza e oggi, da anziani, non possiamo rivivere. Mi manca la semplicità di una volta, quando non c'erano divisioni di ceti o classe e tutti eravamo allo stesso livello. Mi mancano anche le immagini della natura di allora e lo spirito con cui la si osservava: i prati con le margherite, i campi di grano con i papaveri e i fiordalisi (il mio fiore preferito), le lucciole che illuminavano la sera, emozioni e valori che non possiamo trasmettere alle nuove generazioni perché credo che i giovani non abbiano mai visto una lucciola.”

“**S**i dice che non dobbiamo soffermarci troppo a pensare al passato” sorride **CLAUDIA SEGALLA.** “Ma è vero: qualcosa manca. Dopo il



DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Per le vacanze estive di quest'anno cerco una tariffa conveniente per un volo aereo verso la Sicilia e, cercando su Google, mi sono imbattuta nell'agenzia Fly Go che risultava tra i primi risultati e che offriva condizioni effettivamente allettanti.

Ho quindi proceduto all'acquisto ma, nonostante abbiano incassato il pagamento, sulle prime non mi è stato rilasciato alcun biglietto.

Poi ho protestato e mi hanno dato un codice di prenotazione che, però, sul sito ufficiale della compagnia aerea non funziona. Cosa posso fare?

LA RISPOSTA

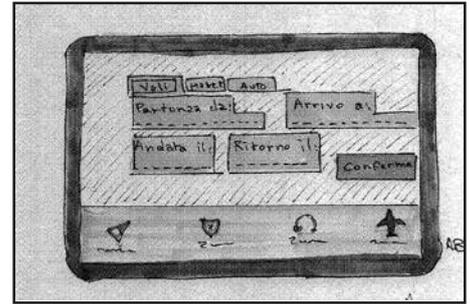
Sono numerosi i consumatori che sono stati truffati dal sito Fly Go: questa agenzia, grazie al pagamento di sostanziose commissioni, risulta sempre ai primi posti quando si cerca su Google qualcosa di relativo ai viaggi. Una volta cliccato sul link, scatta la trappola: i voli proposti (ma anche le tariffe albergherie e di noleggio auto) sono effettivamente convenienti ma, dopo che gli utenti hanno effettuato la prenotazione, l'agenzia spa-

risce nel nulla senza emettere i biglietti o comunicando numeri di prenotazione inesistenti. Quando si scopre la fregatura e si prova a contattare l'agenzia si scopre che il contact center è praticamente irraggiungibile ed è molto difficile anche ottenere una risposta ad eventuali e-mail di reclamo.

Fly Go, che ha sede legale a Bucarest in Romania, non è nuova a comportamenti scorretti: l'Antitrust aveva già multato l'agenzia di viaggi per 500 mila euro perché si spacciava per Ryanair e Wizzair vendendo biglietti aerei con prezzi maggiorati, facendo credere ai consumatori che i biglietti fossero quelli ufficiali della compagnia low cost. Cosa si può fare nel caso in cui si sia caduti in questa trappola?

Per prima cosa è necessario presentare un reclamo formale a Fly Go chiedendo il rimborso di quanto pagato: anche se è improbabile ottenere una risposta, è un passo necessario prima di intraprendere le azioni veramente efficaci.

Per nostra fortuna, infatti, i pagamenti effettuati sul sito di Fly Go avvengo-



no sempre tramite carte di credito. È quindi possibile richiedere alla banca che ha emesso la carta di aprire una disputa.

Materialmente è sufficiente richiedere e compilare un modulo specifico messo a disposizione dalla banca emittente segnalando che il servizio acquistato non è stato erogato ed allegando il reclamo diretto all'esercente in precedenza effettuato.

Sarà poi la banca a contattare (tramite il circuito Visa o Mastercard) l'esercente chiedendo prova della spedizione del biglietto. Se l'esercente non può dimostrare l'emissione e la trasmissione di un biglietto valido entro 60 giorni dall'apertura della disputa, la somma verrà automaticamente riaccreditata. ■

Covid, per esempio, tutto è cambiato, ci siamo abituati a stare chiusi in casa. Quasi non si va più a trovare le persone anziane. A proposito di paese, io abito in un piccolo centro. Ci si conosce tutti e ci si saluta tutti, ma una volta era diverso. Ci si fermava a chiacchiere, ci si sedeva nei cortili, ma anche fuori dalla porta di casa, nelle strade che non erano trafficate come oggi. Mi mancano i personaggi del paese, quelli che avevano delle caratteristiche particolari e, per questo, erano popolari e si facevano bonariamente e affettuosamente prendere in giro.”

“**M**i manca il fatto di non poter più uscire come una volta” confida **ENZA SALGARO**. “Io abito a Verona. Vicino a casa mia c'è un bellissimo lago e, dietro, le montagne. Quando mio marito è andato in pensione e i figli erano ormai grandi, facevamo

lunghe passeggiate, assistevamo a spettacolari tramonti. E poi, con gli amici, viaggiavamo, abbiamo visto tutta l'Umbria e diverse altre città, visitato musei, chiese. Abbiamo condiviso piacevoli esperienze, vissuto bellissime emozioni di cui ora rimangono i ricordi.”

“**D**el passato, vi sono molte cose che non rimpiango affatto e altre, invece, di cui conservo un piacevole ricordo” racconta **ROBERTO CANOBBIO**. “Mi riferisco a certe atmosfere di quando ero piccolo come, ad esempio, le processioni religiose serali dove, per le vie del paese, si srotolavano lunghe file di persone con le fiaccole in mano. Immagini che, agli occhi di un bambino, rendevano magica la notte. Mi ricordo anche della bellezza di certi sceneggiati televisivi a puntate che mi tenevano avvinto per settimane. Ho avuto il piacere di

apprezzare attori e registi eccelsi provenienti dal teatro, che hanno fatto la storia della televisione. Alle medie, il giorno più divertente era il sabato: terminata la scuola correvo a perdersi a casa per vedere le Comiche in televisione. Ridevo di gusto come raramente poi mi è capitato nella vita. Ciò che tuttavia mi manca di più del passato non è un fatto specifico, bensì il senso del futuro che solo la giovinezza può dare. Quando ero un ragazzo il futuro mi appariva come un tempo affascinante in cui avrei potuto realizzare i miei progetti. Era una sensazione piacevole perché sentivo di avere tutta la vita davanti.”

“A me, del passato, non manca nulla, o comunque niente di particolare” termina **ALDO VALERI**. “L'umanità, la solidarietà, riesco a trovarla ancora oggi. Il resto rientra nella normale evoluzione della vita.” ■